

SILVANA MARTINO

Nasce a Roma ma è di origine sassoferratese. Bimba di appena cinque anni arriva a Baruccio nella casa dei nonni dove la famiglia pensa di sfuggire ai bombardamenti alleati su Roma. Il 31 luglio del 1944 una scheggia di bomba la colpisce di striscio ledendole la spina dorsale. Vedremo fra poco le tappe della sua storia coraggiosa, tutta in salita, e della forza di volontà che riscatta dal male e dalla disgrazia. Ci chiediamo, come ha fatto una bambina di cinque anni a sopportare tanto a lungo il dolore fisico, la mancanza di analgesici, i tentativi di terapie debilitanti in improvvisati ricoveri ospedalieri in zona di guerra. Senza capire come e perché all'improvviso non era più lei, una parte del suo corpo non le rispondeva e tutti intorno la guardavano con angoscia, ancor più spaventati di lei. Poi Silvana ha incominciato a lottare pur senza certezze di miglioramento, si è accettata ma senza rassegnazione, ha preso a cimentarsi e a farcela nelle cose della normalità, la scuola, la cultura, la musica, fino al traguardo della laurea. Ha colto come una occasione di riscatto fisico la competizione sportiva, l'agonismo, la partecipazione alla squadra, agli allenamenti con altri simili a lei per vincere, vivendo in modo completo e conoscendo il mondo, arricchendosi di tante emozioni, amicizie, conoscenze.

Nel 1960 a Roma è entrata a far del mondo della prima squadra sportiva per invalidi di guerra presso il Centro Nazionale per paraplegici di guerra, cimentandosi prima nel nuoto e poi nel tennis da tavolo e giavellotto. Dal 1964 al 1968 ha partecipato alle paralimpiadi di Tokio e Tel Aviv, vincendo due medaglie d'argento e una di bronzo. Ancora nel 1977 ha partecipato ai Campionati Europei a Vienna vincendo la prima medaglia d'oro e battendo altri record e portando a casa la preziosa coppa di cristallo.